

zionale, potenziando, in particolare, le strategie di contrasto nei confronti delle nuove droghe, rivedendo anche le proprie posizioni in tema di rogatorie, rientro dei capitali all'estero, di mandato di cattura europeo, che possono ridurre l'efficacia dell'azione repressiva;

a sviluppare un'azione di prevenzione primaria che intensifichi l'impegno contro il disagio giovanile, potenziando le politiche di sostegno alla famiglia per metterla in grado di svolgere, in modo pieno, il proprio insostituibile ruolo educativo, utilizzando anche l'esperienza e l'apporto delle associazioni delle famiglie, sostenendo, in alternativa, la diffusione di tutte le esperienze di accoglienza di tipo familiare (case famiglia, ecc.);

a proseguire ed intensificare l'azione di prevenzione da svolgersi nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;

a proseguire ed intensificare l'azione di conoscenza del fenomeno e di informazione dell'opinione pubblica sui danni derivanti dall'uso di sostanze tossiche;

a proseguire ed intensificare le politiche di sviluppo dell'occupazione, specialmente giovanile, ed interventi per favorire l'inserimento o il reinserimento al lavoro degli ex tossicodipendenti recuperati, utilizzando anche le risorse offerte dalle stesse forze sociali (centri informa giovani, servizi di orientamento al lavoro, ecc.);

a sostenere e qualificare i servizi pubblici e la positiva esperienza delle comunità terapeutiche e del privato sociale operanti sul territorio, attuando una continua riconversione e sostenendo altresì le regioni nell'attuazione della nuova rete dei servizi, in funzione delle linee guida adottate dai Governi di centrosinistra nella integrazione tra servizio pubblico e privato;

a procedere a valide azioni di qualificazioni professionali e riqualificazione degli operatori del settore, soprattutto alla luce della lotta alle nuove droghe;

a finalizzare le strategie di riduzione del danno a reali e verificati obiettivi di disintossicazione e di recupero;

a dare piena attuazione alla normativa vigente e ad adottare iniziative perché la stessa venga migliorata, fermo restando la non legalizzazione di alcun tipo di droga, individuando forme alternative alla detenzione in carcere, con particolare attenzione alla utilizzazione delle comunità di recupero, evitando pericolose estensioni della depenalizzazione alle attività prodromiche basate su arbitrari giudizi di gravità o di casualità che meritano accurata riflessione;

a sviluppare una concreta azione di coordinamento, attraverso l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio, di un dipartimento per tutte le politiche giovanili, per assicurare la sinergia tra i vari interventi, verificare l'utilizzo dei fondi complessivamente erogati ed infine per verificare l'avvio delle sole sperimentazioni suffragate da fondamenti scientifici certi tendenti esclusivamente al recupero.

(1-00052) « Fioroni, Bindi, Burtone, Mossella, Mazzuca Poggiolini, Castagnetti, Loiero, Monaco ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le immagini televisive e le fotografie apparse in questi ultimi giorni sui quotidiani nazionali hanno ampiamente documentato lo stato in cui versano i 158 prigionieri talebani detenuti presso la base americana di Guantanamo;

nonostante l'alta pericolosità dei prigionieri di Camp X Ray, che potrebbero dar luogo a rivolte e fughe, come accaduto nel novembre scorso nel campo di Mazar-i-Sharif in cui perse la vita un agente della CIA, le misure adottate dalle autorità americane non sembrerebbero in linea con i dettami della Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra;

il Ministro della difesa Rumsfeld, invece, ha più volte affermato che nel Camp X Ray sono rispettate le condizioni previste dalla Convenzione di Ginevra anche se, in questo caso, non si tratta di prigionieri di guerra ma di combattenti fuorilegge, e che tale sistemazione è provvisoria in attesa del completamento di una nuova prigione che potrà contenere fino a duemila detenuti —:

se non ritenga opportuno richiedere alle autorità americane che una delegazione, composta da rappresentanti delle nazioni facenti parte dell'operazione « Enduring Freedom » si rechi nella base di Guantanamo per accertare in modo definitivo le condizioni dei prigionieri talebani, anche per non creare nell'opinione pubblica mondiale, e specialmente tra quei paesi islamici che si sono schierati a fianco della coalizione internazionale contro il regime talebano, un sentimento ostile nei confronti degli Stati Uniti, che potrebbe compromettere l'operazione « Enduring Freedom » e la lotta al terrorismo internazionale. (3-00610)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese aumenta di giorno in giorno la domanda di collaboratori ed assistenti domiciliari con funzioni di accudimento retribuito per anziani in precarie condizioni di salute — sofferenti di disagio mentale, in condizioni di parziale, temporanea o totale non autosufficienza o

del tutto privi di autonomia — e per disabili portatori di varie forme di handicap, fisico o mentale, nonché per minori a rischio di emarginazione; la natura delle prestazioni richieste, prevalentemente a carattere socio-assistenziale per le persone anziane e disabili e socio-educativo per i minori, mira a promuovere la vita relazionale con l'ambiente circostante e l'accesso ai servizi del territorio e, relativamente ai minori, ad incentivare processi di integrazione sociale;

il problema dell'assistenza a congiunti non autosufficienti, o comunque in precarie condizioni di salute, si pone con eguale — se non maggiore — urgenza laddove questi siano degenti in strutture di servizio residenziali (ospedali, RSA, case di riposo) e i familiari, essendo impossibilitati, per i motivi di cui sopra, ad accudirli adeguatamente, sono costretti a ricorrere sempre più frequentemente a lavoratori che li assistano;

il Servizio sanitario nazionale, inoltre, è da tempo alle prese con una gravissima carenza di personale infermieristico e sociosanitario, particolarmente nel settore dell'assistenza agli anziani e ai portatori di handicap, tanto che in molti casi per fronteggiare gli onerosissimi carichi di lavoro gli enti locali si sono trovati costretti ad adottare misure eterogenee (in Veneto e Calabria, ad esempio, è stato richiamato in servizio, con contratti di collaborazione esterna a tempo determinato, personale già collocato a riposo, le ASL di Modena hanno assunto infermieri polacchi mentre in Lombardia sono stati stanziati incentivi economici per aumentare il numero degli iscritti ai corsi universitari per esercitare la professione di infermiere);

la drammatica, continua crescita della domanda di assistenza è stata contenuta, negli ultimi anni, solo attraverso il ricorso crescente a lavoratori stranieri che oggi in Italia rappresentano una risorsa preziosa e insostituibile per arginare tale emergenza, come denunciato recentemente da Don Virginio Colmegna, diret-

tore della Caritas, in occasione della presentazione del *Dossier statistico 2001* il 25 ottobre 2001: « Serio e importante è senza dubbio il lavoro non regolarizzato di tante colf che operano nelle case italiane in veste di donne di case ma anche educatrici, insegnanti di lingua, assistenti ai minori, agli anziani, ai disabili e ai malati »;

sempre la Caritas ha lanciato, nella medesima occasione, un appello pressante per un intervento legislativo volto a regolarizzare l'imponente mole di lavoratori stranieri operanti nel settore dell'assistenza (oltre 200.000), al fine di soddisfare le esigenze delle famiglie e dei malati e ad impedire che la criminalità organizzata prosperi sul traffico di immigrati clandestini da collocare illegalmente in questo cruciale settore del mercato del lavoro;

appare dunque sconcertante la decisione del Ministro del lavoro di bloccare (con la circolare del 21 gennaio 2002 che ammonisce le « direzioni provinciali del Lavoro di informare che non devono essere presentate richieste di autorizzazione da parte dei datori di lavoro prima dell'adozione dei provvedimenti di programmazione dei flussi migratori »), le procedure attualmente in vigore per la autorizzazione all'assunzione di lavoratori stranieri, in particolare colf e assistenti domiciliari. Analogo sconcerto suscita l'annuncio sulla stampa che il Governo avrebbe deciso, nel corso di un vertice tra il Vicepresidente del Consiglio e i Ministri del Welfare, delle Riforme e dei Rapporti col parlamento, di presentare un emendamento al disegno di legge sull'immigrazione che prevederebbe la possibilità di regolarizzazione, limitatamente a colf e assistenti domiciliari, soltanto per coloro in possesso di lavoro, alloggio e in grado di sanare i contributi arretrati non versati —:

se non ritenga tali decisioni del tutto inadeguate, improvvisate e in palese contrasto con la necessità di una sanatoria in grado di valorizzare a pieno le risorse di migliaia e migliaia di lavoratori stranieri, conferendo loro dignità e diritti;

se non ritenga tali misure assolutamente inidonee a risolvere il problema e fortemente discriminanti per tutti coloro, sia lavoratori stranieri che famiglie bisognose di assistenza che non dispongano delle risorse finanziarie per pagare i contributi arretrati;

se non ritenga tali provvedimenti, che di fatto azzerano, senza alcun preavviso, le procedure in vigore fino a ieri, offensivi e umilianti per le decine di migliaia di persone che nei giorni passati si sono sottoposte a file estenuanti presso gli uffici del lavoro, spesso in condizioni atmosferiche proibitive, per prenotare l'autorizzazione al lavoro di un lavoratore immigrato e che oggi vedono ridotte a carta straccia la documentazione raccolta e le loro speranze di poter godere della necessaria assistenza;

se non ritenga che l'annunciata volontà del Governo possa costituire un pericolosissimo motivo di attrito tra le amministrazioni locali e la cittadinanza (soprattutto in aree, come il nord-est, dove fortissima è la richiesta non solo di assistenti domiciliari ma anche di lavoratori per la piccola e media industria, esclusi dalle misure di « regolarizzazione » previste dai provvedimenti in oggetto);

se non ritenga che tali decisioni possano riaccendere un clima di forte tensione con le comunità straniere presenti nel nostro territorio e possano avere come esito paradossale una nuova recrudescenza del lavoro nero, clandestino e non garantito a cui in moltissimi, siano essi datori di lavoro o lavoratori, sarebbero costretti a ricorrere non avendo le disponibilità economiche e logistiche per ottemperare a quanto prescritto dai provvedimenti in oggetto. (4-01921)

MINNITI, MEDURI e BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 246 del 1989 che regola gli « interventi urgenti per il risanamento e lo

sviluppo della città di Reggio Calabria », all'articolo 2, affida al sindaco la gestione dei finanziamenti destinati alla realizzazione degli interventi;

il decreto ministeriale n. 709 del 4 agosto 1994, della Presidenza del Consiglio dei ministri, nominava, sulla base delle capacità dimostrate, il sindaco di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà, funzionario delegato per le spese del « fondo per il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria di cui all'articolo 3 della legge 246/89 », affidando di fatto la quota del suddetto fondo alla gestione diretta del sindaco;

il decreto ministeriale 17 gennaio 2002, n. 168, in netta contraddizione con gli articoli 2 e 3 della legge n. 246 del 1989, affida la gestione dei finanziamenti destinati a Reggio Calabria all'ingegner Giovanni Grimaldi, Provveditore alle Opere Pubbliche della Calabria;

la legge n. 246 del 1989 ha costituito una fonte di sviluppo e rinascita per la città di Reggio Calabria, soprattutto per l'impulso straordinario dato nella sua concreta attuazione dall'amministrazione guidata dal sindaco Italo Falcomatà;

il decreto, sostituendo il governo centrale a quello locale con un atto di imposizione della gestione commissariale, danneggia gravemente lo sviluppo economico e civile della città, provocando un grave ritardo nel completamento delle opere;

la decisione assunta a poche settimane dal prossimo appuntamento può apparire motivata dalla volontà di interferire sul prossimo pronunciamento elettorale della città —:

per quale motivo si sia deciso di nominare un funzionario delegato per la gestione degli interventi previsti dalla legge n. 246 del 1989;

se in questo provvedimento non ravvisi profili di illegittimità, soprattutto per quanto riguarda la revoca dell'articolo 2;

se non intenda revocare tale provvedimento al fine di tutelare i legittimi interessi della città di Reggio Calabria, in osservanza a quanto previsto dalla legge n. 246 del 1989. (4-01922)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è uscito a gennaio il numero 79 (settembre 2001) del periodico *Protagonisti*, quadrimestrale di « ricerca e attualità culturale » edito dall'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Belluno;

nel citato numero il periodico ospita un articolo di Peppino Zangrando dal titolo: « Guerra civile sulle montagne ». Note in margine a una pubblicazione recente;

a giudizio dell'interrogante nel citato articolo lo Zangrando, noto esponente della sinistra Bellunese, esprime una serie di critiche pesanti ed offensive nei confronti di chi non condivide le sue tesi politiche e storiche, usando un linguaggio irriverente persino verso i morti della guerra civile 1944-1945 —:

se si ritenga di continuare a finanziare enti ed associazioni che, dietro il paravento della ricerca culturale, svolgono attività politica di parte che a giudizio dell'interrogante nulla ha a che vedere con gli scopi previsti dagli statuti delle stesse associazioni;

se non si ritenga di dover chiedere conto alle stesse associazioni di come vengono utilizzati i finanziamenti erogati, visto che già in passato (vedi interrogazione 4-00300 del 17 luglio 2001) le stesse non hanno saputo fornire risposte in merito. (4-01936)

* * *